



Intellectuals Displaced from Fascist Italy. Migrants, Exiles and Refugees Fleeing for Political and Racial Reasons/ Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali

By Patrizia Guarnieri. Florence: Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com/>

Alice Gussoni

To cite this article: Alice Gussoni (2021) Intellectuals Displaced from Fascist Italy. Migrants, Exiles and Refugees Fleeing for Political and Racial Reasons/*Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, *Italian Culture*, 39:1, 96-99, DOI: [10.1080/01614622.2021.1909904](https://doi.org/10.1080/01614622.2021.1909904)

To link to this article: <https://doi.org/10.1080/01614622.2021.1909904>



Published online: 25 Aug 2021.



Submit your article to this journal [↗](#)



Article views: 5



View related articles [↗](#)



View Crossmark data [↗](#)

who use fraudulent and spurious words. Nuns should only use their voice for religious singing, provided they celebrate divine greatness. This book also focuses on the value of contemplation and meditation. Since contemplation cannot occupy all the nuns' time, the sisters must perform humble manual tasks and needlework or embroidery in order to avoid idleness, the greatest sin at the root of every ill. Fasting, bodily afflictions, mortification, and abstinence are all strategies to tame the flesh. Tarabotti explains how prayers and the grace conceded by merciful Mary can lead to the enjoyment of eternal grace in heaven. The time of death will be a welcome moment to enjoy an eternity of delight. At the end of Book Three, Tarabotti asks for pardon and offers two gifts to God: her life and her writing. After *Convent Paradise* are three more encomiastic poems: the idyll "Archangel" by an unnamed poet, possibly Angelico Aprosio (another member of the Accademia degli Incogniti), one sonnet by Salvator Cavalcanti, and another by Lucrezia Marinella.

The editors' exhaustive "Introduction" situates Tarabotti's first publication in the context of convent life in seventeenth-century Venice, with specific details about the Sant'Anna cloister, where Tarabotti spent her entire life, and where she penned all her literary works. Ray and Westwater call *Convent Paradise* a spiritual autobiography and propose a fruitful interpretation of this text within Tarabotti's overall literary career and religious life: "Tarabotti's literary persona and the formulation of her social and political critique cannot be detached from her religious and spiritual experience, which emerge so clearly in *Convent Paradise*." (56)

The great variety of quoted texts reveal Tarabotti's knowledge, not only of the religious tradition (Song of Songs, Old and New Testament, S. Ambrose, S. Bernard, etc.) but also of secular Greek and Latin authors like Plato, Aristotle, Socrates, Seneca, as well as Italian writers such as Dante, Petrarch, Ariosto, and Tasso.

This edition is a very intriguing incursion into the life of cloistered nuns of Seicento Venice and into the strategies recommended to lead a pure and sacred life, all in view of the final reward: a spot in heaven. Since so far Tarabotti's devotional writing has been overlooked, while the focus has been on her feminist works, this edition of *Convent Paradise*, with its fine translation, annotation, and meaningful illustrations, contributes to a more complete and nuanced picture of Tarabotti's literary corpus. It provides an "important insight into the religious and cultural climate that shaped Tarabotti's life and literary voice." (2)

University of Alberta, Canada

PATRIZIA BETTELLA



Intellectuals Displaced from Fascist Italy. Migrants, Exiles and Refugees Fleeing for Political and Racial Reasons/Intellettuai in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali. By PATRIZIA GUARNIERI. Florence: Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com/>

Per sfogliare le pagine di questo lavoro, bisogna avere davanti a sé un computer e una connessione internet. Non si tratta, infatti, di un volume in senso tradizionale, ma di un portale online, che mette a disposizione i risultati di una ricerca ideata e coordinata da Patrizia Guarnieri, disponibile sia in italiano sia in inglese, per di più completamente *open access*, che si propone di contribuire allo studio dell'esilio intellettuale dall'Italia fascista attraverso una serie di schede biografiche, chiamate "vite in movimento", dedicate a coloro che per motivi razziali o politici furono costretti, o almeno provarono, a lasciare il paese.

Il portale è articolato in tre sezioni principali (“Vite in movimento”, “Ricerche”, “Normative fasciste e normative riparatorie”), alle quali si aggiungono una presentazione e un apparato bibliografico. La prima parte, nonché la più sostanziosa e di maggior interesse, è dedicata alla contestualizzazione e all’analisi di quelle che l’autrice definisce “vite in movimento”: non biografie nel senso tradizionale del termine, ma traiettorie geografiche basate sull’esperienza della mobilità, attraverso le quali ci si propone di seguire gli spostamenti di quegli intellettuali che, durante il ventennio e soprattutto dopo il 1938, si allontanarono dall’Italia per sfuggire a persecuzioni razziali o politiche. Nella categoria dei *displaced scholars* non rientrano soltanto italiani con un incarico accademico stabile: la ricerca tiene parimenti in considerazione le esperienze di coloro che da studenti stranieri (nella maggior parte dei casi, tedeschi o polacchi) avevano già iniziato il loro percorso d’emigrazione negli anni immediatamente successivi al 1933, trovando in Italia la possibilità di proseguire gli studi, che sarebbero stati successivamente interrotti dall’introduzione delle leggi razziali e da una seconda emigrazione, spesso verso la Svizzera, l’Inghilterra, gli Stati Uniti, il Sud America o la Palestina. Ne risulta una categoria ampia, composta da circa 330 nominativi di intellettuali (strutturati e non), limitata per il momento a coloro che mantennero, nel corso della loro vita e per motivi diversi, un legame con la Toscana e le sue istituzioni accademiche. L’elenco, che si dichiara “aperto a inserimenti, aggiornamenti, correzioni”, si basa su ricerche archivistiche condotte in Italia e all’estero, che hanno come punto di partenza i fascicoli conservati dalle università italiane (soprattutto nel caso di studenti) e i documenti di quelle associazioni internazionali che si ponevano l’obiettivo di aiutare i *displaced scholars* – su tutte, la britannica Society for the Protection of Science and Learning e lo statunitense Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars – documenti che talvolta sono stati integrati da testimonianze personali di familiari o conoscenti.

Tra tutti i nominativi elencati, si è detto, oltre trecento, per ora solo un terzo di essi è corredato da una “vita in movimento”, ovvero una pagina all’interno del portale in cui è inserito un articolo di natura biografica, scaricabile in versione pdf sia nella versione italiana che in quella inglese, completo, quando possibile, di un elenco di pubblicazioni, nonché di riferimenti archivistici e bibliografici. Oltre all’articolo, nella maggior parte dei casi è presente una galleria fotografica composta da immagini personali e riproduzioni di documenti legati all’esperienza d’emigrazione; talvolta, in mancanza di ulteriori dettagli, la pagina si limita proprio al materiale fotografico, che rimane in ogni caso un punto di partenza interessante. Tuttavia, l’aspetto più innovativo di questo lavoro – e che spiega anche il ricorso alla modalità online, che ben si addice a una ricerca di questa natura – consiste nell’aver indicato all’interno di ogni “vita in movimento” una mappa e una linea temporale della mobilità; il riferimento a familiari emigrati, esuli o rifugiati, o ad altri intellettuali menzionati, corredati da un eventuale link alla rispettiva scheda biografica; l’elenco degli enti di soccorso di riferimento, le relazioni di aiuto e le referenze ottenute per eventuali incarichi accademici. Il ricorso visivo allo strumento della mappa geografica per tracciare la traiettoria seguita da ciascun intellettuale risulta coerente con la tipologia di narrazione offerta dalle schede biografiche, che adottano una chiave interpretativa basata sul tema della mobilità, il quale, come sottolinea l’autrice, raramente si presenta nelle forme di un solo punto di partenza e di arrivo, ma si configura come uno spostamento multiplo, non sempre conclusosi con il rientro in patria. Quest’idea è ripresa anche attraverso l’introduzione di una linea temporale schematica, che diviene un utile strumento di sintesi e riepilogo degli spostamenti effettuati in maniera “ordinaria”, ovvero indipendentemente della persecuzione politica o razziale, e “straordinaria”, ossia successiva all’espulsione o all’allontanamento dall’istituzione accademica di riferimento, includendo anche indicazioni sull’eventuale rientro in Italia e sul reintegro nella posizione di partenza. Altrettanto efficace è il ricorso al collegamento ipertestuale tra le diverse schede biografiche, all’indicazione dei legami familiari e degli enti che prestarono soccorso e a

coloro che offrono aiuto e referenze. Questo approccio risponde all'esigenza di investigare i fenomeni dell'emigrazione e dell'esilio in una chiave relazionale, pertanto non soltanto dal punto di vista della traiettoria individuale, ma anche come esperienza collettiva in cui il ricorso a reti intellettuali pregresse giocò talvolta un ruolo centrale, ma che spesso si tende ancora a sottovalutare. Inoltre, attraverso un'apposita stringa, la sezione "ricerche" permette di interrogare il database liberamente, consentendo di ottenere diverse tipologie di dati indicati all'interno delle schede, sempre nel quadro di un'analisi relazionale.

Ne risulta un'esperienza collettiva, si è detto, che riguarda non solo l'intellettuale direttamente coinvolto nel processo di espulsione o allontanamento dalla posizione accademica di riferimento, ma molto spesso l'intera famiglia (della quale si danno, quando possibile, i riferimenti in termini di dati biografici e spostamenti). Un elemento particolarmente interessante in questo senso riguarda il ruolo delle donne, sulle quali l'autrice si interroga in maniera disincantata, ammettendo i limiti imposti dalla carenza di fonti che spesso le definiscono solo in quanto "mogli al seguito". Un altro aspetto rilevante a tal proposito è l'analisi del destino dei figli, e in generale delle generazioni più giovani, che formatesi all'estero in seguito all'emigrazione dei genitori, spesso decisero di proseguire il loro percorso professionale fuori d'Italia, ottenendo anche una miglior collocazione. Pertanto, questo tipo di approccio risponde, come nell'intento dichiarato dall'autrice, alla volontà di ampliare la prospettiva sulle conseguenze a lungo termine della legislazione fascista, concentrandosi non solo sulle perdite culturali immediate, ma anche sul *brain drain* che ne seguì, nonché, in termini positivi, sul modo in cui intellettuali italiani riuscirono a distinguersi oltre confine.

L'ultima sezione è dedicata ad elencare in maniera cronologica i provvedimenti legislativi discriminatori promulgati durante il ventennio fascista, quelli emanati dalla Repubblica di Salò e la legislazione riparatoria del periodo tra il 1943 e il 1946, nonché le normative repubblicane fino al 2000, culminanti nell'istituzione del Giorno della Memoria. Ad ogni provvedimento legislativo è inoltre allegato un link al testo normativo di riferimento. Questo configura ancor di più il portale in termini duplici: come risultato di una ricerca, ma anche come strumento, a sua volta, per ulteriori indagini. Ed è proprio nelle sue potenzialità implicite che risiede il valore aggiunto di questo lavoro, ovvero nel porsi, in maniera molto onesta, come una ricerca che non pretende di essere esaustiva – in diverse occasioni si definisce un "work in progress" – e che avverte chiunque si appresti ad interrogarla sulla necessità di esaminare "con cautela" i dati presentati, che non pretendono di restituire la complessità di ogni esperienza individuale, ritenuta per natura variabile. Spesso le schede presentate (specialmente quelle relative a studenti stranieri trasferitisi in Italia per motivi di studio, e poi costretti a fuggire nuovamente) si limitano a dati essenziali a causa di carenza di fonti; a volte possono solamente registrare l'ingresso in Italia senza dare un'indicazione sui modi e le ragioni d'uscita, ma rappresentano comunque un punto di partenza, che potrebbe stimolare ulteriori ricerche, verso la costruzione di un'indagine più approfondita.

Tuttavia, pur definendosi come una ricerca orientata alla definizione della migrazione intellettuale per motivi razziali e politici, leggendo le schede fino ad ora compilate, la componente razziale sembra prevalere in maniera netta su quella politica. Questo è indubbiamente dovuto in parte alla natura delle fonti consultate, ma poiché si fa riferimento ad entrambe le tipologie, sarebbe auspicabile continuare il lavoro anche su questo versante. Nella nota bibliografica si fa infatti riferimento al fatto che la storiografia italiana si sia concentrata maggiormente sullo studio del fuoruscitismo rispetto all'esperienza vissuta da chi si è allontanato per motivi di persecuzione razziale, e che solo in poche occasioni queste due categorie coincidono. Ciononostante, è plausibile che nell'ambito di un progetto che si pone l'obiettivo di delineare delle reti relazionali tra coloro che

hanno, per diverse ragioni, dovuto lasciare il proprio paese, espandere l'analisi possa portare ad un arricchimento della comprensione del fenomeno nella sua complessità.

University of Oxford

ALICE GUSSONI



Italian Neorealism: A Cultural History, by CHARLES L. LEAVITT IV. Pp. 314 + xii.
Toronto: University of Toronto Press, 2020.

Charles L. Leavitt IV bases his book on an imagined conversation among Vittorio De Sica, Roberto Rossellini, and Luchino Visconti on the birth of neorealism and their involvement in that influential moment of filmmaking, claiming “that there was no plan, no shared ambition, and there had been no conversation” (4). This disavowal becomes material for the author to establish that there has been, and still is, disagreement about the origins, dating, definition, effects, and impact of neorealism. Leavitt’s book produces its own conversation through an introduction, four chapters, and a conclusion derived from a vast amount of critical writings, novels, essays, reviews, selective references to specific films, and polemics from the past and the present. Leavitt regards neorealism as a composite literary, cinematic, and cultural phenomenon prior to, during, and after the *Ventennio* (the twenty years of Fascism), ending with the effects of war and movements toward national recovery. Distinctive for its stress on heterogeneous and popular expression and on controversy rather than unanimity, Leavitt’s study provides a moving record of neorealism’s “cultural complexities” (178).

The first chapter, “What Was Neorealism?,” selects Visconti’s *La terra trema* (1948) as an exemplary film to trace a genealogy that reveals the composite and cosmopolitan character of the new realism articulated by Italian critics, writers, and filmmakers such as Umberto Barbaro. If the German *Neue Sachlichkeit* enters into the critical genealogy of neorealism’s modernism, equally prominent are the figures of Marcel Proust and James Joyce through their modernism as experimentation with realism, naturalism, and symbolism. Giovanni Verga’s writings have been considered central to neorealism but, according to Leavitt, these contributions have been overstated. Returning to the significance of Visconti’s *La terra trema*, Leavitt underscores differences between Verga’s portrayal of the southern milieu “where the lives of the fishermen are determined by fate and the downfall of the Toscano family is attributed to the capriciousness of nature—timeless and abstract forces, like those of mythology,” and Visconti’s film, where the fishermen “are the victims of historical forces, exploited in events that are contingent rather than eternal, economic rather than mythological” (44). Visconti’s *Ossessione* (1943), while regarded a significant film in the evolution of neorealism, assumes a different role in comparison to *La terra trema* whose hybrid and innovative form “can be seen to offer a kind of *summa* of neorealism, but to do so in a manner that, like Dante’s Ulysses at the Pillars of Hercules, willfully surpasses the boundaries imposed by orthodoxy” (48). Finding orthodoxy detrimental to innovation, Leavitt’s intellectual attachment to a composite cultural conversation, including films, literary works, critical writings by intellectuals and artists is the antidote to established thinking on the character of neorealism.

Moving the conversation somewhat away from considerations of form, classification, and meaning, the second chapter, “Renewal through Conservation: Neorealism after Fascism,” examines the residual and emergent historical and social contexts that inhere in neorealism’s postwar development, involving such critical issues as periodization, beginnings and endings, putative continuities and discontinuities. The author’s careful selections of specific films and writings for this chapter involve Fascism and anti-Fascism,